

E a Bagnara altro furto in casa Residenti assenti, stanze ripulite

Porta forzata di pomeriggio: spariti anelli, televisione e computer

Trentino Alto Adige (142,4 incursioni ogni centomila abitanti) e il sud, con la Calabria che lamenta solo (si fa per dire) 156,2 saccheggi (sempre ogni centomila abitanti), la

Campania che si ferma a 170 e la Sardegna a 173. Scenari differenti. Ma con un comune denominatore che gli autori dell'ana-

lisi hanno colto e che calza a pennello anche alla realtà di Cremona e del Cremonese: quasi sempre, le irruzioni avvengono ad ondate, come in una sorta di rastrellamento pianificato che si propone,

nello stesso pomeriggio piuttosto che nella stessa notte, di far saltare le serrature delle villette collocate nella stessa strada o, allargando il tiro, nel medesimo quartiere. Colpa

della crisi? No, o almeno non solo, secondo **Marco Dugato**, ricercatore e docente della **Cattolica**. «E' sbagliato attribuire lega-

mi alla congiuntura negativa — ha riflettuto sul *Corriere della Sera* — perché questo tipo di reato predatorio presuppone capacità consolidate e non improvvisazione. Chi si trova dalla sera alla mattina senza

lavoro e senza reddito, invece, è mosso dalla disperazione e si trasforma magari in rapinatore o scippatore».

A bilanciare la sensazione di emergenza, il quadro descritto di recente dal questore, **Vincenzo Rossetto**, che facendo il raffronto tra i primi undici mesi del 2012 e lo stesso periodo dell'anno appena trascorso ha chiarito come i furti in villa in provincia di Cremona siano passati da 1.295 a 1.404, per un incremento percentuale dell'8,40 per cento. Insomma, nessuna impennata. E se, nello stesso intervallo temporale, si guarda all'insieme degli assalti, sono saliti a 6.973 dai 6.672 che erano: 301 in più, pari al quattro per cento. (mac)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Nessuno dei vicini
si è accorto di nulla
Indagano i carabinieri*

